

et il Governador accorse de li vedendo il tumulto, *unde* spagnoli si voltarono contra dito Governador et fono a le man et fo morto uno dil Governador.

Unde dito Governador si ritirò et andò a chiamar il bariselo, qual vene in ordine con li soi contra diti spagnoli, li qual spagnoli se ingrossono et erano re-
duti a la caxa di don Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà, su la piazza dove stava il cardinal Aginense, et li si feno forti, et quelli dil Governador haveano schiopi, *ita* che amazono uno spagnol. Et zà il cardinal Santa † havia mandato la so' fameja tutta armata in aiuto di spagnoli, et tolto alcuni archibusi erano in la caxa di dito Ambassador, et cussi dete adosso al Governador et amazono 2 soi et altri feridi, et l'orator predito era a la finestra, eridava « amaza, amaza »; per il che, vedendo il Governador questo, si ritirò e andò via. Scrive, li in Roma si ritrova da 10 milia spagnoli, et sono tutti uniti contra di alcun vogliano ofender alcun di loro; e si alcun di loro è poveri, li altri lo ajutano al viver; sichè bisogna guardarsi non far custion con loro etc. Et il Governador fo dal Papa, dolendosi di questo. Et dito don Zuan Hemanuel, andato poi esso Orator nostro, ave audientia, e la vole, al qual il Papa usò gran parole, reprimendolo assai di quello era seguito, come ha inteso che 'l Papa lo rebufò assai.

54 *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 17.* Come li fanti spagnoli sono alozati al solito. Poi veneno dil Tronto a l'Aquila, Capistrano et l'Amatrice, facendo molti danni. È venuto ordine di la Cesarea Maestà di pagarli; et cussi il Vicerè li manda danari di li 17 milia li vene di Germania. Et domino Jacomo Inimicilia agente dil marchexe di Pescara, ha dito il Marchese dovea venir qui, ma è tornato a l'Aquila per dar li danari a li prediti. Scrive, si aspetta qui il duca di Sexa, aloza in la sua caxa fo dil Gran capitano, qual si prepara con tapezarie d'oro e di seda con grandissima pompa. Scrive, questi mandano al Re 40 milia ducati a conto di 100 milia per il donativo, qual il Re zà li ha tratti di qui, et però questi li pagano con promission di darli il resto, sicome a di 15 di questo scrisse esso Secretario a la Signoria nostra; di qual danari il Re vol pagar le zente d'arme et fantarie tien nel regno. Et do zentilhomeni de li li ha ditto, questa terra esser in gran desperation per queste cosse, et

Dil dito, di 20. Come hanno mandà li danari a l'Aquila per pagar li fanti; et di fanti veneno di qui, 100 è montati sopra una galia per andar a compagnar la mogier di Archon, ch'è Vicerè in Calavria. Il

marchese di Pescara è a l'Aquila et verà poi di qui a di 25 di questo, con il socero suo signor Ascanio Colona per far li sponsalicii di la moglie tolta, e aver l'officio datoli per il Re di Gran contestabile.

Dil dito, di 21. Come, per ordine auto di la Cesarea Maestà, questi darano la paga a 4000 fanti è in l'Apruzo, et quelli sono a Gajeta et . . . sono da 800, et sarano da 15 milia ducati la paga. *Etiam* pagerano le zente d'arme et 500 lanze è in Puia. Scrive, è stà dato il possesso dil contà di Soma al conte di Atri comprato per ducati 42 milia, et 2000 ducati dato di beverazo a, ch'è stà mediatore. *Tamen* la terra voleva averlo lui dito contado, e zà mandò oratori a la corte a richiederlo; mo' l'hanno dato via senza saputa di alcuno. Scrive, la paga di fanti è ducati 12 milia, et hanno electi questi sora le zente: il ducha di Termini, il marchese di Pescara, il signor Ascanio Colona, . . . 55
Castriotti, Antonio da Leva et Marco Sardena, *ut in litteris*, et questo è il sumario.

Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier orator, date a Vormatia, a di 19. Scrive, aver sollicità il Gran cancelier in la materia a far conclusion, qual li havia dito quelli consieri li avia mostrà *in scriptis* raxon molto contrarie a le nostre, *tamen* che la intention di monsignor di Chievers e soa, ch'è conforme con quella di la Maestà Cesarea, era di far qualche bon andamento. Et dicendo come da lui che la Signoria doveria dar li danari è ubligati per le trieve et il quarto di l'intrade di foraussiti, l'Orator rispose non era per dar danari, si non si risolveva queste differentie; e che 'l vedeva bisognava il terzo giudice, zoè l'orator dil re Christianissimo. *Unde* esso Gran cancelier disse parleria di novo, dicendo di le ville soto Maran, Gradisca e Tolmin non bisogna parlar, è nostre; di le altre è in differentie; si pensava il meglio era partirle per mità, e le ville fusse a proposito dil Re lasarle acciò non venisse garbuio, et *maxime* quelle è vicine a la strada di andar da Maran a Gradisca. E di beni dei nostri subditi, che si avesse il quarto di le intrade, et cussi si potria conzar le cosse, perchè con quelli dil Consejo vedeva gran difficultà, e consejava la Signoria volesse acordarsi a questo modo. Poi disse dil 4.º si dia dar a li foraussiti, la Signoria non vol si veda la intrada loro etc., con altre parole; pertanto lui Orator rispose *sapientissime, ut in litteris*. Et domino Jacomo Florio dicendo le raxon nostre, come per sue letere apar, e che mai la Signoria laseria li lochi e possession di nostri subditi aliene di ogni justicia; ma teniva di le ville, la Signoria